



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

*Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico
(Atto del Governo n. 392)*

SENATO DELLA REPUBBLICA

8° Commissione Lavori Pubblici, comunicazioni

Confcommercio - Imprese per l'Italia ha avuto modo di esprimere, in più occasioni, apprezzamento e condivisione rispetto agli obiettivi e ai criteri direttivi della Legge Delega (L. 124/2015), relativi alla riorganizzazione concernenti le Amministrazioni pubbliche competenti in materia di autoveicoli.

Nello specifico, la Confederazione e le sue federazioni si sono spese con grande determinazione per il raggiungimento di una "adeguata ed efficiente riorganizzazione" volta al contenimento dei costi connessi alla gestione dei dati, inerenti la proprietà e la circolazione del veicolo, ed alla contestuale realizzazione di significativi risparmi per l'utenza.

Con particolare riferimento allo schema di decreto proposto (A.G. n.392), ci permettiamo di segnalare che le disposizioni in esso previste, pur essendo in linea con i contenuti della delega, disegnano una riforma limitata, con effetti molto depotenziati, se non nulli, sul fronte degli auspicati risparmi per imprese e cittadini utenti.

Il provvedimento, infatti, nel prevedere un unico documento del veicolo, finalmente in linea con la direttiva 1999/37/CE del Consiglio, la carta di circolazione contenente i dati tecnici e di proprietà del medesimo ed un'unica modalità di archiviazione, dispone il mantenimento delle due banche dati esistenti - l'Archivio Nazionale dei Veicoli (ANV) del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT) e il Pubblico Registro Automobilistico (PRA) - mantenendo ferme le competenze in capo all'Automobile Club Italiano (ACI), per i dati relativi alla proprietà e al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per i dati relativi ai veicoli.

Apprezzabili e condivisibili risultano, a giudizio della Confederazione, le semplificazioni previste per il rilascio del documento unico e nella procedura, contenuta nelle modifiche al Codice della strada, per la cessazione dalla circolazione del veicolo conseguente alla sua demolizione o alla sua definitiva esportazione all'estero.

Se, dunque, attraverso il modello scelto si consegue una semplificazione burocratica e una riduzione dei tempi necessari per gli adempimenti

dell'utenza, lo stesso non si può dire in termini di costi connessi alla gestione dei dati e in termini di oneri per gli utenti.

In tale contesto, bisogna considerare che non è stata ancora definita la nuova tariffa unica per l'istanza di rilascio e aggiornamento della carta di circolazione né l'importo dell'imposta di bollo unificata, che dovranno essere determinate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia, entro il termine perentorio del 30 aprile 2018.

In particolare, il decreto prescrive per la tariffa unica che l'importo determinato non dovrà essere superiore alla somma dell'importo delle due tariffe previste – una per ciascun documento – tenuto conto dei costi dei servizi e dell'imposta di bollo, garantendo i medesimi effetti finanziari previsti a legislazione vigente, senza impatti negativi sui saldi di bilancio.

Tale articolato garantirebbe, dunque, l'assenza di maggiori oneri senza, però, assicurare l'ottenimento di quei "significativi risparmi" posti tra gli obiettivi fondanti della riorganizzazione.

Invero, le stesse relazioni che accompagnano lo schema di decreto non riportano quantificazioni sugli attesi risparmi per l'utenza e sulla riduzione dei costi di gestione, che la delega intendeva conseguire attraverso la riorganizzazione.

Quello che viene sottolineato, invece, nella documentazione prodotta a corredo dello schema è la sostenibilità del modello organizzativo prescelto sotto il profilo tecnico e finanziario, rispetto alle altre opzioni possibili indicate nella delega.

Viene, infatti, chiarito che gli altri modelli di gestione degli archivi, quali la costituzione di un'Agenzia o il trasferimento delle funzioni del PRA al MIT, avrebbero determinato per l'ACI la perdita della principale fonte di finanziamento, che rappresenta circa il 70% del totale, con possibile disequilibrio o comunque necessità di una profonda riorganizzazione delle proprie società.

Certo è che, sebbene solamente in un secondo tempo, con l'approvazione del decreto interministeriale sarà possibile verificare compiutamente l'incidenza economica della riforma sugli utenti. Rimane, purtroppo, aperta la possibilità per questi ultimi di vedersi comunque addebitati i costi di gestione della tenuta del doppio archivio, pur essendo superato il doppio documento del veicolo.

Sul punto, ribadiamo che già in occasione dell'audizione sul ddl di riforma della Pubblica Amministrazione in Commissione Affari Costituzionali, dello scorso 18 settembre 2014, avevamo richiesto maggiore determinazione al fine di assicurare reali e significati risparmi per lo Stato e per gli utenti, imprese e cittadini, anche attraverso il superamento dell'attuale assetto anacronistico e oneroso, che vede in Italia, unico caso in Europa, la coesistenza di due archivi dedicati ai veicoli, con annesse strutture e conseguenti oneri e adempimenti.

Di analogo contenuto è, d'altra parte, la segnalazione dell'Antitrust dello scorso 1° febbraio 2017, in merito alla gestione del PRA. L'Autorità individua, infatti, come strumento di soluzione alle inefficienze dovute alla gestione di due banche dati distinte, l'istituzione di un'unica Agenzia o altra struttura sottoposta alla vigilanza del MIT, in cui far confluire le funzioni ad oggi svolte dal MIT e dal PRA, *"con conseguente introduzione di un'unica modalità di archiviazione finalizzata al rilascio di un documento contenente i dati di proprietà e di circolazione"* degli autoveicoli. *"In particolare, - precisa l'Autorità - il processo di unificazione delle banche dati Archivio Nazionale dei Veicoli (ANV) e Pubblico Registro Automobilistico (PRA) e dei documenti certificato di proprietà e carta di circolazione, prospettato dalla L. 124/2015, potrà determinare una semplificazione amministrativa nella gestione delle banche dati stesse, nonché eliminare la duplicazione nei costi per la tenuta dei registri, di cui potranno altresì beneficiare i consumatori, mediante una diminuzione delle tariffe per l'esecuzione delle formalità."*

In conclusione, pur giudicando lo schema di Decreto, in via generale, un positivo passo in avanti per una riforma attesa ormai da anni, Confcommercio-Imprese per l'Italia ritiene che occorra maggiore decisione nell'assicurare i previsti risparmi per gli utenti e sottolinea, al tempo stesso, l'esigenza di

evitare che, attraverso modifiche al provvedimento, possano essere introdotti nuovi adempimenti per i titolari dei veicoli che, costituendo una sorta di surrogato dell'eliminato certificato di proprietà, finirebbero col vanificare nella sostanza anche l'intento di semplificazione alla base della riforma.

Sotto il profilo meramente applicativo, preoccupa, altresì, in presenza di una lunga dilazione temporale dell'entrata in vigore del Decreto (luglio 2018), la mancata previsione di un meccanismo di progressivo adeguamento ed allineamento alla nuova semplificazione procedurale, che allontana anche nel tempo, in maniera integrale, i benefici per gli utenti realizzati dalla riforma.

Infine, alla luce delle criticità recentemente denunciate dalle associazioni degli autotrasportatori in merito, tra l'altro, ai tempi di evasione delle pratiche relative alla revisione dei veicoli – che penalizzano oltre misura le imprese del settore – ci sia consentito fare una considerazione in merito alla doppia opportunità che il prefigurato riordino avrebbe potuto costituire se si fosse scelto di attuare la delega attraverso l'unificazione dei due archivi e delle relative risorse.

Se si fosse, infatti, seguita la strada del superamento della duplicazione degli archivi dei veicoli, oltre a poter garantire in maniera più realistica i previsti risparmi per l'utenza, attraverso l'integrazione degli organici delle due strutture, si sarebbe potuto conseguire un potenziamento degli Uffici della Motorizzazione Civile, potendo così velocizzarne la capacità di risposta alle esigenze di cittadini e imprese.

Ne avrebbero, così, doppiamente beneficiato imprese e cittadini utenti, e in questo caso la duplicazione non sarebbe stata, certo, una criticità.